decoro personale e di giusta fierezza, ha creduto di ritirarlo, lo faccio mio e lo raccomando alla Camera, non perchè la classe dei patrocinatori possa esser sospetta di disonestà, ma per non lasciarla esposta al pericolo di simili sospetti.

Diceva l'onorevole relatore che, quando un conciliatore che sia anche avvocato o procuratore manchi al suo dovere, il presidente ha la possibilità di escluderlo dall'ufficio; ma, prima di tutto, non è sempre facile scoprire l'abuso e poi la repressione giungerebbe tardi, quando il male è già fatto.

Presidente. Il Governo accetta questo emendamento?

Della Rocca, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* Io prego l'onorevole Palberti di considerare che, se si dichiarano ineleggibili all'ufficio di conciliatore gli avvocati e procuratori esercenti si escludono le persone più capaci, più adatte a disimpegnare quest'ufficio e si rende difficile il coprire convenientemente l'ufficio medesimo.

Non si tratta di patente di disonestà: niente affatto; ma il pericolo segnalato dagli onorevoli preopinanti è che l'esercente la professione possa trovarsi in una certa incompatibilità tra i suoi affari e l'ufficio che disimpegna. Ora io prego gli onorevoli preopinanti di considerare che quando si accetta l'ufficio di conciliatore, non si può esercitare la professione dinanzi al medesimo ufficio: c'è un'incompabilità morale, che la delicatezza ispira e che si sente, non s'impone con precetti coercitivi.

Nonpertanto io avrei capito una proposta la quale avesse mirato a stabilire per legge questa incapacità, sebbene essa si possa desumere dallo spirito delle disposizioni dell'ordinamento giudiziario e del Codice di procedura civile. Non si può essere giudice e parte nello stesso tempo, dunque vi è incapacità assoluta a disimpegnare, contemporaneamente e presso la stessa giurisdizione, i due uffici. Ma da ciò non discende nè può derivare la conseguenza della ineleggibilità di questi esercenti all'ufficio di conciliatore. Posso aggiungere che da qualche tempo in qua, il Ministero di grazia e giustizia esige che coloro i quali aspirano all'ufficio di vice-pretori, dichiarino di rinunziare all'esercizio della professione...

Spirito. Non lo fate sempre ed è male.

Della Rocca, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* ... in quella pretura in cui esercitano il loro ministero.

Ordinariamente i presidenti ed i procuratori generali prima di fare le proposte pei vice-pretori esigono dai candidati la dichiarazione che non eserciteranno la professione d'avvocato o di procuratore in quella pretura alla quale verranno destinati come vice-pretori.

Se questo sistema non si segue dappertutto, prego l'onorevole Spirito di segnalarmi i casi nei quali non si è osservato.

Dopo queste dichiarazioni e spiegazioni, prego l'onorevole Palberti di non insistere nella sua proposta e spero che la mia preghiera verrà da lui accolta.

Presidente. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

Santini. Io volevo appunto fare l'osservazione che ha fatto l'onorevole sotto-segretario di Stato. L'intendimento degli onorevoli Daneo e Palberti era quello evidentemente di stabilire la incompatibilità tra l'ufficio di avvocato e mandatario dinanzi al giudice conciliatore e la carica di conciliatore.

Se il Governo consente nella ragionevolezza di questa incompatibilità, non vedo che difficoltà ci possa essere ad introdurla nella legge.

Presidente. Onorevole Palberti, ha facoltà di parlare.

Palberti. Mi permetto di rispondere alle cortesi parole del sotto-segretario di Stato che nella sostanza andiamo d'accordo. Mi pare soltanto che non si abbia coraggio di proporre, probabilmente per riguardo alla rispettabile classe dei patrocinanti, una incompatibilità che tutti concordano nell' ammettere.

Non è possibile, non è decoroso nè accettabile che chi fa il patrocinante davanti ad una magistratura, sia pure molto modesta, possa contemporaneamente essere anche giudice. Perchè, se tutti sentiamo che vi è il bisogno di porre l'amministrazione della giustizia al di sopra di ogni sospetto, non abbiamo il coraggio di affermare questa incapacità?

In fin dei conti io, che ho appartenuto, appartengo e mi onoro di appartenere alla classe degli avvocati, sento che a volte vi sono delle incapacità che assolutamente il Parlamento deve avere il coraggio di affermare e di riconoscere, quindi insisto nel mio emendamento.

Presidente. Veniamo ai voti. Prego la Camera di avvertire che l'onorevole Daneo pro-